

RISONANZE

Due personali a Ca' La Ghironda

Rossella Piergallini e Franco Savignano

RISONANZE - PAESAGGI DELLA MENTE

Di Vittoria Coen

Nel panorama artistico di questi anni abbiamo assistito a forti cambiamenti di rotta, così come ad arresti improvvisi e riflessioni intimiste sulle urgenze immediate che gli eventi storici e politici hanno condizionato inevitabilmente la cultura. Accanto ad una forte ripresa di istanze sociologiche, di operazioni concettuali di natura dissacrante (che poi, spesso, di dissacrante hanno ben poco), di riflessioni citazionistiche e di contaminazioni variegata che vanno dall'analisi di determinati fenomeni musicali, al fumetto e al mondo dell'animazione in genere, il ventaglio che si dispiega oggi ai nostri occhi è quello delle mille strade intraprese alla ricerca di quella differenza, di quello scarto, di quel quid che produce senso, se non di un'estetica conclamata.

Gli eventi della storia recente, compresi i più drammatici, sono diventati patrimonio collettivo, e non soltanto per le riflessioni che hanno condizionato la politica e il pensiero, ma anche e soprattutto, per l'immagine che tutti hanno ricevuto simultaneamente. L'esempio

dell'attentato alle torri gemelle è forse il più eclatante (visto che molti hanno pensato in un primo momento che fosse un film o uno spot pubblicitario). Il presentire la catastrofe, e la rappresentazione di essa, sono diventati vissuto individuale e globale anche nel mondo dell'arte (c'è chi ha sostenuto di aver già rappresentato l'immagine dell'implosione in un'opera di almeno dieci anni prima). Si potrebbe continuare a lungo a fare esempi di come, nonostante la critica contemporanea ribadisca che il concetto "evoluzionistico" dell'arte è un fenomeno che ha ben poco a che fare con l'estetica definita comunemente postmoderna, ma quello che questa occasione particolare rappresenta (due artisti e due personali insieme), se così si può dire, è che la creatività può essere libera dagli statuti e dai diktat del momento. Anzi, insisto, è bene che lo sia, che possa cioè sfuggire, scivolando sulle note del sentire personale, e che possa attraversare il proprio vissuto e decidere di raccontare se stessa. Gli orizzonti, i paesaggi notturni di Franco Savignano, sono popolati da esseri viventi, oggetti e particolari anatomici, tra montagne lunari e architetture urbane appena accennate. Occhi, mani, uomini, piante, lupi sottolineano che lo sguardo dell'artista continua a scavare dentro di sé e che non ha bisogno necessariamente di effetti speciali

particolarmente tecnologici, se non sufficientemente pertinenti alla focalizzazione delle idee.

Il lupo, in particolare, rappresenta l'altro da noi, che bisogna conoscere senza timore, che dobbiamo rispettare senza avere la presunzione di interpretarlo a fondo.

Rossella Piergallini delinea un "humus" particolare e personale di segni discreti che, specialmente nei suoi monocromi, sembra appartenere alla dimensione più intima ed esistenziale dell'essere, al significato e alla condizione dell'uomo in un ambiente che può essere imprevedibile, certamente non del tutto controllabile.

In questa sostanziale sospensione della forma e del gesto sono concentrate tutte le domande che l'artista pone, prima di tutto, a se stessa.

Paure, sogni, speranze, esistono nel vissuto di un'esperienza artistica che si serve a volte, della parola, altre dell'ambientazione, o della pittura, come in questo caso, e di qualsiasi altro elemento che possa dare più forza al progetto.